

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 10 agosto 1970)

INDICE

CAVALLI, ADAMOLI: In merito alla decisione della società « Italia » di sbarcare il capitano e il capo commissario della « Michelangelo » per la non adeguata accoglienza riservata al Presidente della FINMARE (2948) (risp. MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	Pag. 2188	MURMURA: Per la sospensione dell'esame di tutte le istanze relative alla creazione di nuovi comuni data la esclusiva competenza dell'Ente regione (3763) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 2194
CIFARELLI: Provvedimenti da adottare per un aumento della remunerazione degli olivicoltori italiani (2725) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2189	In merito alle condizioni per l'iscrizione alla Cassa di previdenza per gli avvocati (3797) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2195
CINCIARI RODANO Maria Lisa: Per l'istituzione in Fiano Romano di una sezione staccata della Pretura di Castelnuovo di Porto (3650) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2190	PREMOLI: Sul crescente disagio del traffico commerciale fra Trieste e il Nord America (2388) (risp. MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	2196
CROLLALANZA: Sperequazione esistente nel trattamento pensionistico dei portuali di Bari in relazione a quello vigente negli altri porti (2209) (risp. MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	2190	Sulla Raccomandazione n. 596 relativa alla produzione industriale di proteine (3275) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2197
FARNETI Ariella, MARIS, BONAZZOLA RUHL Valeria: Attività svolta presso la ditta Galbani dagli studenti della sezione alimentare dell'istituto professionale di Stato di Melzo (2709) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2191	Sulla Convenzione relativa all'elaborazione di una farmacopea europea (3392) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	2197
MAMMUCARI, BERTONE: Per la riforma delle strutture delle Stazioni sperimentali dell'industria in relazione al contributo che esse possono dare alla ricerca scientifica (3706) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2194	ROSSI DORIA: Richiesta di una rigorosa indagine inoltrata dal gruppo consiliare del PSI di Avellino per il caos edilizio determinatosi nel capoluogo (2595) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2197
		SEGNANA: Misure da adottare a favore dei lavoratori italiani in Svizzera a seguito del provvedimento adottato dal Governo elvetico sulla immigrazione di lavoratori stranieri (3361) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2198
		Per l'installazione di ripetitori televisivi nelle valli di Fiemme, di Fassa e di Pri-	

miero (3620) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 2199
SEMA: Disagio derivante dalla chiusura al traffico merci delle ferrovie da e per l'estero su Trieste, nel periodo 6-18 agosto 1970 (3783) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2199
SMURRA: Provvedimenti da adottare a favore della Piana di Sibari gravemente danneggiata dal maltempo (2470) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	2200
VERONESI, BALBO: Provvedimenti da adottare per migliorare la produzione foraggera (1977) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2202
In merito all'adozione di bollette nazionali di accompagnamento per i prodotti vinosi (3090) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2202
VIGNOLA: Misure da adottare perchè, nell'assegnazione di incarichi e supplenze, il 15 per cento dei posti sia assicurato ai riservatari (2639) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2204
VIGNOLO: In merito all'utilizzazione, da parte della « Morteo-Soprefim » s.p.a., dell'area industriale sita nel comune di Ovada (3564) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2205

CAVALLI, ADAMOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Di fronte alla viva emozione suscitata — nell'ambiente marinaro genovese — dall'improvvisa decisione della società « Italia » di sbarcare, dopo appena due mesi di comando, il capitano superiore e il capo commissario della « Michelangelo », in conseguenza di una presunta « non adeguata accoglienza » riservata al presidente ed amministratore delegato della FINMARE, in occasione di un suo viaggio nella suddetta motonave, nell'esprimere viva preoccupazione per il verificarsi di simili episodi i quali — coinvolgendo proprio colui che non molte settimane or sono annunciò un piano di ridimensionamento delle società di preminente interesse nazionale — non fanno che colpire, al di là delle singole persone, il prestigio e il buon nome dell'armamento pubblico, l'interrogante chiede di conoscere:

- a) l'esatta versione dei fatti incresciosi;
- b) quali misure sono state prese per difendere la dignità dei marittimi;

c) se condivide i motivi adottati dalla società « Italia » per giustificare le violazioni contrattuali che hanno portato allo sciopero dell'equipaggio della « Michelangelo », provocando disagi ai passeggeri ed un sicuro danno economico alla società stessa. (int. scr. - 2948)

RISPOSTA. — Ritengo doveroso assicurare l'onorevole interrogante che lo sbarco del Comandante e del Capo commissario della turbonave Michelangelo, disposto dalla società « Italia » il 29 ottobre scorso, non è in alcun modo riferibile ad una presunta non adeguata accoglienza da essi riservata al presidente ed amministratore delegato della FINMARE.

In effetti il suddetto sbarco ebbe origine da motivi connessi ai criteri di avvicendamento del personale impiegato sulle maggiori navi della società ed alle esigenze riguardanti la gestione delle medesime.

Bisogna infatti considerare che, all'atto dello sbarco, il comandante Oneto aveva maturato cinquantacinque giorni e mezzo di ferie e riposi, mentre il Commissario capo ne aveva maturati centotredici, dei quali trentaquattro relativi all'anno 1968.

Per quanto riguarda il signor Oneto c'è inoltre da considerare che lo stesso, negli ultimi diciotto mesi, era stato impiegato esclusivamente per imbarchi di breve durata, in occasione dei turni di licenza e di riposo dei comandanti delle unità maggiori, per cui appare ancora più palese come la decisione adottata dalla società « Italia » non si presta ad essere interpretata nel senso fatto proprio dall'onorevole interrogante.

Di ciò è ulteriore prova il fatto che la medesima società comunicò al mio Ministero che era già previsto l'imbarco del signor Oneto sulla turbonave Raffaello, durante il periodo di licenza e di riposo del quale avrebbe fruito il comandante Schiano.

Il carattere di urgenza con il quale il provvedimento in questione fu adottato derivò dalla circostanza che si era resa contemporaneamente disponibile la coppia formata dal comandante Fossati e dal capo commissario Bertini, i quali, durante le due ultime stagioni crocieristiche, avevano

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 Agosto 1970

condotto le unità affidate a loro con indiscutibile successo.

È vero che nel caso in esame non sono state osservate le norme contrattuali relative al preavviso; concordo con l'onorevole interrogante che tale atto, anche se collegato al verificarsi di circostanze particolari ed eccezionali, è incompatibile con i diritti e la dignità dei lavoratori ed assicuro che il mio Ministero vigilerà affinché tali violazioni non si ripetano.

Il Ministro della marina mercantile

MANNIRONI

30 luglio 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione del fatto che il prezzo dell'olio di oliva, stabilito alla fine del 1966 per la raccolta 1966-67, è rimasto praticamente immutato sino ad oggi, giacchè l'aumento dell'integrazione apportato per la campagna 1968-69 è stato assorbito dalla equivalente riduzione del prezzo indicativo di mercato;

tenuto conto che dal 1966 ad oggi si sono verificati aumenti del costo della manodopera agricola, varianti da minimi del 20 per cento a massimi del 28 per cento, ed aumenti degli oneri sociali per la manodopera agricola avventizia da minimi del 38 per cento a massimi del 51 per cento;

rilevato che l'incidenza del costo della manodopera occorrente per la raccolta, la potatura e le altre operazioni colturali dell'oliveto supera largamente il 50 per cento dell'intero costo di produzione delle olive,

si chiede di sapere se tale situazione sia stata prospettata agli organi della CEE e se, di conseguenza, sia stato richiesto — o si intenda richiedere — un aumento della remunerazione degli olivicoltori mediante adeguato aumento del prezzo indicativo alla produzione e, di conseguenza, dell'integrazione del prezzo dell'olio. (int. scr. - 2725)

RISPOSTA. — La delegazione italiana presso la CEE si è sempre adoperata affinché il prezzo indicativo alla produzione e quello di mercato dell'olio di oliva, fossero

stabiliti in modo da assicurare ai produttori una congrua integrazione di prezzo e, quindi, quell'equa remunerazione che è nelle finalità dell'organizzazione comune di mercato delle materie grasse.

A tal fine, la stessa delegazione ha costantemente sostenuto il principio di un equilibrato rapporto di prezzo tra olio di oliva e olio di semi, rapporto da cui dipende essenzialmente la difesa dell'area di consumo su cui deve contare l'olivicultura.

In effetti, perchè possa mantenersi una situazione di normale concorrenza fra i due tipi di olio, ad ogni riduzione dei prezzi degli oli di semi deve corrispondere una proporzionale diminuzione del prezzo indicativo di mercato dell'olio di oliva, onde evitare che un mercato troppo favorevole al primo possa determinare una azione di sostituzione e di usure nel consumo del secondo.

Ed è proprio nel rispetto di tale principio ed in conseguenza di una constatata flessione del prezzo dell'olio di semi, che il prezzo indicativo di mercato dell'olio di oliva della campagna 1968-69 è stato diminuito di circa 50 lire il chilogrammo e che è aumentata, di conseguenza, l'integrazione di prezzo a favore dell'olio di oliva, che è passata da lire 218,75 a lire 269,69 il chilogrammo.

Nella riunione del Consiglio dei ministri della CEE dell'ottobre 1969, nella quale si dovevano fissare i prezzi per la campagna 1969-70, la delegazione italiana non ha mancato di svolgere ogni opportuna azione al fine di ottenere una ulteriore maggiorazione del prezzo indicativo alla produzione, soprattutto con riferimento alla situazione venutasi a creare a seguito degli aumenti intervenuti nei costi di produzione rispetto a quelli considerati nel 1966-67.

Occorre, d'altra parte, tener presente che, in quella sede, venne riconosciuta, da parte di più delegazioni nazionali, l'esigenza di introdurre adeguati perfezionamenti al sistema dell'integrazione di prezzo, per cui non è stato possibile, per la nostra delegazione, andare oltre la conferma del prezzo indicativo di mercato. Ciò anche per il

fatto che, come era già allora constatabile, proprio per la decisione presa dal Consiglio dei ministri della CEE per la campagna 1968-69, che ha determinato più favorevoli condizioni di commercializzazione, il collocamento del prodotto, in specie per le qualità più pregiate, avviene a prezzi sensibilmente superiori a quello indicativo di mercato.

Occorre aggiungere che la coltura dell'olivo si è andata a mano a mano perfezionando, consentendo un sensibile miglioramento delle rese unitarie per ettaro, con conseguente aumentato reddito unitario, che ha assorbito, almeno in parte, i maggiori costi verificatisi in talune voci.

I risultati fin qui raggiunti, d'altra parte, si ritengono largamente positivi, come del resto è provato dalla ripresa del mercato dell'olio di oliva.

Quanto sopra non esclude, comunque, ulteriori azioni in favore del settore, proprio per tener conto degli aumenti verificatisi nei costi di produzione, anche se non si può tacere che, recentemente, il Consiglio della CEE ha, per tutti gli altri settori, confermato, per il 1970-71, i prezzi della campagna precedente, nonostante che, da varie parti, sia stato messo in rilievo proprio il crescente costo della manodopera.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

31 luglio 1970

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, per recarsi presso la Pretura di Castelnuovo di Porto, i cittadini di Fiano Romano, Civitella San Paolo, Nazzano, Torrita Tiberina, Ponzano e Filacciano, in provincia di Roma, sono soggetti a grave disagio in quanto costretti a servirsi di più mezzi non in coincidenza tra loro;

se, pertanto, non ritenga opportuno istituire in Fiano Romano una sezione staccata della Pretura di Castelnuovo di Porto, anche

in considerazione del fatto che il comune è disposto a fornire i locali necessari. (int. scr. - 3650)

RISPOSTA. — Si fa presente che la opportunità di istituire in Fiano Romano una sede staccata di pretura è all'esame di questo Ministero, il quale si riserva di adottare le determinazioni del caso non appena esaurita l'istruttoria di tale pratica, che è tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

31 luglio 1970

CROLLALANZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per segnalargli l'incresciosa, stridente situazione di sperequazione esistente nel trattamento pensionistico dei portuali di Bari a fronte di quello vigente negli altri porti.

I 400 pensionati e le vedove dei portuali di Bari usufruiscono, infatti, sul fondo del 13 per cento corrisposto su tutte le merci di sbarco e di imbarco — ad integrazione della tariffa ordinaria — destinato ad alimentare anche il trattamento di quiescenza dei lavoratori ancora in servizio, di una percentuale che consente solo erogazioni che oscillano dalle 2 alle 3 mila lire a persona, e quindi nel complesso di pensioni che si aggirano dalle 27 mila ad un massimo di 50 mila lire al mese.

La categoria dei portuali baresi ha fatto presente più volte al Ministero tale illogica ed ingiustificabile situazione, invocando un trattamento che abolisca le sperequazioni esistenti tra i vari porti e determini comunque provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni di vita di una categoria di lavoratori, quanto mai benemerita anche per l'attività svolta con patriottismo e dedizione durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Il disagio nel quale i pensionati e le vedove si dibattono fu riconosciuto da un funzionario del Ministero, inviato a Bari il 20 dicembre 1968 dal Ministro del tempo, ma a tutt'oggi nessun provvedimento è stato ancora adottato.

L'interrogante confida che l'ingiusta situazione venga finalmente affrontata e risolta con giustizia ed umana comprensione. (int. scr. - 2209)

RISPOSTA. — Il mio Ministero, valutata la opportunità che fosse assicurato un migliore tenore di vita ai lavoratori portuali in stato di quiescenza nonché alle loro famiglie, predispose criteri di carattere generale con i quali si consentiva che in ciascun porto fossero applicate delle addizionali tariffarie sui compensi di manodopera, allo scopo di istituire dei fondi per la elargizione di pensioni aggiuntive rispetto a quelle garantite dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

Siccome ogni singolo porto si differenzia dagli altri per quantità e qualità di traffico, nonché per il numero delle persone aventi diritto alla pensione integrativa, ne consegue che le relative quote non risultano identiche per tutti i porti nazionali.

Premesso quanto sopra, informo l'onorevole interrogante che nel 1951 venne istituita a Bari un'addizionale del 6 per cento, che nel giugno del 1968 venne portata all'8 per cento.

Nonostante il recente aumento, a causa dell'elevato numero dei beneficiari, non è stato possibile garantire ai lavoratori portuali pensionati di Bari un trattamento corrispondente a quello di cui godono quelli che hanno prestato la loro opera in porti nei quali esistono condizioni più favorevoli.

D'altra parte c'è da considerare che esiste un limite per l'imposizione dell'addizionale, al di là del quale si rischia di compromettere lo stesso volume del traffico che fa capo ai singoli porti con effetti negativi per gli stessi lavoratori, sia in attività di servizio che in pensione.

Pertanto le sperequazioni in tale settore sono insite nello stesso meccanismo che è alla base della formazione dei fondi integrativi ed hanno la stessa natura della differente remunerazione con la quale è ricompensato il lavoro portuale a seconda che sia prestato in un porto anziché in un altro.

Il problema potrà essere più adeguatamente considerato in sede di elaborazione

della legge quadro sugli enti portuali per cui è stato istituito presso il mio Ministero un apposito gruppo di lavoro.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

30 luglio 1970

FARNETI Ariella, MARIS, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che gli studenti iscritti all'Istituto professionale di Stato, sezione alimentare, di Melzo, anziché svolgere le esercitazioni pratiche previste dal piano di studio presso la scuola, sono impiegati in attività lavorativa, per 21 ore settimanali, presso la ditta « Galbani »: devono trainare carrelli, prelevare dalla cella frigorifera le carni congelate, pulire parti di carne senza neppure i guanti protettivi, confezionare le merci da immettere sul mercato, eccetera, attività, quindi non idonea a formare e qualificare professionalmente i giovani studenti, ma atta a sfruttarli in spregio ad ogni disposizione di legge.

Si verifica l'assurdo che una scuola di Stato fornisce gratuitamente mano d'opera giovane ad un'industria privata, che sembra si sia servita degli allievi anche per il crimiraggio in occasione di scioperi degli operai dipendenti.

Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che gli 80 studenti dell'Istituto professionale di Stato, reclutati nei paesi del bergamasco e del Mezzogiorno (Calabria e Sicilia), sono ospitati in un « convitto » il cui edificio è stato ricavato da un vecchio capannone di una fabbrica, assolutamente inadoneo sotto l'aspetto igienico e strutturale. Infatti, un unico camerone serve da dormitorio comune, mancano servizi indispensabili, quali bagni o docce, acqua calda, lavanderia e stireria per gli indumenti personali dei convittori. Il vitto è scarso e di pessima qualità. La disciplina è rigida e vige un clima di tipo carcerario.

I due chilometri e mezzo di strada che intercorrono fra il convitto e la scuola devono

essere percorsi a piedi perchè l'autobus è stato affittato al comune di Melzo per il servizio di trasporto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo. Non si conoscono gli organi di direzione del convitto; è noto solo che il preside dell'Istituto professionale di Stato è anche rettore del convitto.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere:

1) quali sono e come sono composti gli organi di direzione del convitto, quali enti pubblici elargiscono finanziamenti e in quale misura, quali controlli e da chi vengono eseguiti sotto il profilo amministrativo, educativo ed igienico;

2) se la ditta « Galbani » paga, e a chi, la mano d'opera elargita dall'Istituto professionale di Stato e se agli studenti-operai sono estese le leggi in materia di assistenza e previdenza per malattia ed infortuni

Gli interroganti chiedono, infine, nell'interesse degli alunni e della scuola, che:

1) sia disposto un sopralluogo ispettivo per accertare le responsabilità e siano prese misure atte a punire i responsabili;

2) siano forniti, all'Istituto professionale di Stato, gli strumenti didattici necessari allo svolgimento delle esercitazioni pratiche previste dal piano di studio;

3) sia allestito per il convitto un edificio igienicamente e strutturalmente adeguato e sia ad esso garantita una gestione democratica. (int. scr. - 2709)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si premette che il piano didattico del Ministero della pubblica istruzione prevede 21 ore settimanali di esercitazioni pratiche obbligatorie per istituti professionali di Stato ad indirizzo alimentarista.

Si fa presente che i corsi di istruzione dell'istituto professionale di Stato — settore alimentaristi, di Melzo, di durata biennale, comprende una parte tecnica, tenuta presso la sede dell'istituto, e una parte pratica, la quale è stata eseguita solo presso

la società Galbani, per la carenza di locali da adibire a laboratorio.

L'orario di permanenza degli alunni nei vari reparti e la suddivisione degli stessi in squadre sono stati ordinati al fine di far conoscere loro l'intero ciclo della lavorazione delle carni.

Al fine di accertare se le prestazioni degli alunni del predetto Istituto siano state effettuate per fini didattici o produttivi, è stata interpellata la commissione interna della ditta Galbani (tutti presenti meno uno).

La commissione stessa ha precisato che gli alunni venivano affidati, in numero di tre o quattro, ad un operaio provetto che insegnava loro le modalità di lavorazione. La maggior parte dei prodotti confezionati dagli alunni (il 75 per cento circa) veniva poi rilavorato dagli operai perchè non commerciabile.

Solo per ciò che concerne l'ultimo corso, quello cioè che ha avuto inizio nell'anno scolastico 1969-70, la commissione interna ha precisato che, dato l'elevato numero dei partecipanti e data l'impossibilità, per una efficace azione didattica, di aumentare i gruppi di studio, a una parte dei partecipanti (onde tenerli occupati) sono state affidate temporaneamente mansioni elementari, quali l'applicazione di prezzi, l'invio di omaggi, eccetera.

Quanto ai presunti casi di crumiraggio, la commissione interna ha precisato che, in occasione dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo di lavoro e cioè nel 1967, durante lo sciopero delle maestranze, gli alunni entrarono nello stabilimento, ma a seguito dell'intervento della stessa commissione interna nei confronti della direzione dell'Istituto, uscirono e non vi tornarono per tutta la durata dello sciopero.

Sembra quindi che anche se la Galbani ha, sia pure in misura limitata (20-25 per cento), utilizzato il prodotto del lavoro degli alunni, la mancanza di un qualsiasi requisito di subordinazione, di obbligo di orario di lavoro, eccetera, non possa far configurare i rapporti instauratisi fra gli alunni stessi e la predetta società come rapporti di lavoro.

Precisato quindi che l'attività degli studenti non è utilizzata a fini produttivi da parte della società ospitante, va segnalata invece l'utilità che gli allievi stessi ricavano per la loro formazione professionale dalla frequenza assidua degli stabilimenti, familiarizzandosi così tecnicamente col ciclo lavorativo in cui saranno chiamati più tardi a svolgere la propria attività professionale.

L'esperienza di fabbrica consente, quindi, che alla fine dei corsi gli allievi possano essere collocati nelle varie industrie alimentari, con un corredo di cognizioni non solo teoriche ma anche pratiche idonee al loro immediato inserimento nel ciclo lavorativo. Non risulta, infatti, che allievi del predetto Istituto siano rimasti disoccupati.

Per quanto riguarda le esigenze logistiche dell'Istituto, si fa presente che il convitto-pensionato annesso all'Istituto stesso, dal settembre 1968 è stato sistemato in locali di nuova costruzione, dichiarati idonei dall'ufficiale sanitario.

Permanendo, tuttavia, l'insufficienza dei locali e delle attrezzature, il comune di Melzo ha assunto l'iniziativa di un centro scolastico nuovo, comprendente la sede della scuola, il convitto e i capannoni di lavorazione. Con lettera del 18 aprile 1970, n. 176, diretta al comune, il soprintendente regionale per l'edilizia scolastica ha disposto il finanziamento del relativo progetto.

Per quanto riguarda i servizi igienici, si precisa che esiste un lavatoio con sedici rubinetti d'acqua calda, a piano terra del capannone.

Per quanto concerne l'alimentazione, essa per consistenza, qualità e varietà è quella che di norma viene somministrata nelle convivenze. Il controllo della sua efficienza è dedotto dalle periodiche verifiche dell'incremento ponderale dei singoli convittori.

Per il servizio di trasporto degli alunni, il pullmann dell'Istituto è usato di norma per il trasferimento alle sedi di Milano dei supermercati ove hanno luogo alcune delle esercitazioni pratiche. Durante il mese di ottobre e novembre 1969 il pullmann è stato messo a disposizione gratuitamente, con l'autista dell'Istituto, per il trasporto degli alunni del forese ed il servizio è cessato

non appena il comune di Melzo ha provveduto con un mezzo proprio.

In mancanza di docce nel convitto, la s.p.a. Galbani ha sempre offerto gratuitamente i suoi impianti, mentre il comune di Melzo ha messo a disposizione, pure gratuitamente, gli impianti comunali. Comunque tutti i servizi igienici nel pensionato sono sotto controllo medico.

Infine, in merito ai quesiti sollevati dall'onorevole senatore interrogante, si precisa che gli organi che soprintendono al detto convitto sono gli stessi organi istituzionali dell'Istituto e cioè il Consiglio di amministrazione ed il preside.

Il convitto risulta finanziato con il bilancio dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato e la permanenza in esso è gratuita; con fornitura di vitto.

Concorrono alle spese oltre al Ministero della pubblica istruzione che predispone apposite borse di studio (20 posti gratuiti in convitto per lire 8 milioni), l'Amministrazione provinciale di Milano (15 borse di studio da lire 100.000 ciascuna) e la società Galbani che fornisce litri trenta di latte al giorno ed una merenda giornaliera per ciascun alunno.

Quanto ai controlli amministrativi, provvedono il Consiglio di amministrazione ed i revisori dei conti dei Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro con sopralluoghi periodici.

Il controllo educativo è espletato dalla scuola sulla base dei principi informativi dell'attività didattica generale e da un sacerdote della parrocchia di Melzo.

Il controllo igienico-sanitario viene esercitato da un medico convenzionato, oltre che dall'Ufficio sanitario comunale, mediante accessi fissi due volte la settimana e ogni qualvolta si renda necessario.

Gli allievi non hanno ricevuto alcuna retribuzione per la loro attività negli stabilimenti Galbani, ma la società ha dimostrato il proprio appoggio all'Istituto, fornendo, oltre la manodopera qualificata per l'istruzione e la materia prima, il pane e il latte per la colazione nonché gli indumenti di lavoro.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 AGOSTO 1970

Gli allievi sono assicurati contro gli infortuni presso l'INAIL, come tutti gli allievi degli istituti professionali di Stato, e presso la società assicuratrice FATA a titolo integrativo.

Per quanto concerne l'assistenza malattia, gli alunni usufruiscono di quella dei genitori; se questa manca, provvede l'Istituto direttamente col proprio medico e con le medicine necessarie.

È appena il caso di far presente che, a seguito dell'interrogazione parlamentare cui si risponde, la società Galbani, dal 10 novembre 1969, ha vietato l'ingresso nello stabilimento agli alunni dell'Istituto professionale in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 luglio 1970

MAMMUCARI, BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In considerazione del legame strettissimo esistente tra sviluppo della ricerca scientifica, specie se applicata, e sviluppo della produttività nel settore dell'industria;

nella constatazione di fatto che la piccola e la media industria, allo stato attuale, non sono in grado nè di dedicare all'attività della ricerca scientifica la necessaria quota di mezzi finanziari, nè di costituire propri centri di ricerca, nè di realizzare adeguate produttive collaborazioni con i centri e gli enti pubblici di ricerca,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giunto il momento di presentare al Parlamento il disegno di legge, da lungo tempo elaborato dagli uffici del suo Ministero, relativo alla riforma delle strutture delle Stazioni sperimentali dell'industria, inteso ad adeguare la funzione delle Stazioni stesse alle esigenze più volte prospettate dalla piccola e media industria, concernenti il contributo che le Stazioni possono e debbono dare nel settore della ricerca scientifica. (int. scr. - 3706)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopradescritta si comunica che lo schema di disegno di legge, elaborato dagli uffici

di questo Ministero, riguardante la riforma delle stazioni sperimentali dell'industria è stato a suo tempo diramato per l'adesione delle altre Amministrazioni.

In seguito ai rilievi formulati sono state apportate le opportune modificazioni ed attualmente è in corso la diramazione del nuovo testo per la definitiva adesione dei Ministeri concertanti.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

22 luglio 1970

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda sospendere l'esame di tutte le istanze per la creazione di nuovi comuni avanzate da cittadini, e ciò in ossequio al disposto dell'articolo 133 della Costituzione che prevede una competenza esclusiva dell'Ente regione. (int. scr. - 3763)

RISPOSTA. — Con sentenza n. 38 del 13-21 marzo 1969, la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimi gli articoli 33 e 34 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, « limitatamente alle parti in cui riconoscono il diritto di iniziativa del procedimento di modificazione delle circoscrizioni territoriali ai cittadini che rappresentino la maggioranza numerica dei contribuenti delle borgate o frazioni e sostengano almeno la metà del carico dei tributi locali in esse applicati, anzichè alla maggioranza dei cittadini elettori ».

Poichè — com'è noto — le norme dichiarate incostituzionali non possono avere applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza (vedi articolo 136 della Costituzione e articolo 30, terzo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87) ne consegue che — attesa l'attuale carenza di normativa — non può ora attuarsi, in via amministrativa, alcuna variazione territoriale, nelle ipotesi contemplate dai citati articoli 33 e 34 della legge comunale e provinciale.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

25 luglio 1970

MURMURA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — La recente deliberazione del 28 febbraio 1970 del Comitato dei delegati della Cassa di previdenza degli avvocati ha interpretato il disposto legislativo (articolo 2 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, come modificato dalla legge 25 febbraio 1963, n. 289) nel senso che la condizione per l'iscrizione a detta Cassa è « l'esercizio della libera professione forense con carattere di continuità », senza valutare per nulla la posizione fiscale dei singoli.

Tale decisione, oltremodo assurda ed illegittima, merita una sostanziale revisione, poichè la continuità dell'esercizio della professione non è in nessun rapporto di interdipendenza con il reddito tassabile ai fini della ricchezza mobile del professionista. Infatti, questi, pur mancando del requisito della « continuità dell'esercizio della professione », può ben essere sottoposto a tassazione per reddito superiore a lire 750.000, mentre, d'altra parte, il detto requisito può essere presente anche di fronte ad una tassazione minore od addirittura in caso di mancanza di reddito tassabile.

Il sistema deliberato è, oltretutto, ingiusto perchè, favorendo i più fortunati, a tutto danno dei meno fortunati, è in palese contrasto con i fini istituzionali della Cassa di previdenza. Lo stesso, mentre è dannoso, non può raggiungere il fine propostosi dal Comitato dei delegati, perchè ciascun iscritto, al momento della cancellazione della iscrizione alla Cassa, preferisce effettuare la denuncia fiscale di un reddito pari al minimo previsto, anche senza realizzarlo. Anzi, esso si presta alle frodi, poichè consente l'iscrizione alla Cassa di coloro che, « non esercitando la professione con carattere di continuità o non esercitandola affatto » ed avendo redditi rilevanti di natura diversa da quella professionale, denunciano un reddito professionale « fittizio ».

La Cassa, per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, ha il « dovere » di accertare, nei confronti degli iscritti, l'esistenza del requisito dell'esercizio professionale con carattere di continuità e « deve farlo » secondo e nei limiti della legge, procedendovi

a mezzo dei suoi organi, fra i quali, ai sensi dell'articolo 3, punto 9, della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sono i Consigli degli Ordini.

Pertanto, l'interrogante, nel richiedere gli interventi dei Ministeri preposti al controllo sulla Cassa di previdenza sopra menzionata, onde la impugnata deliberazione del 28 febbraio 1970 venga revocata, chiede di conoscere se il Governo intenda sostenere, eventualmente anche per via legislativa, la esigenza che siano i Consigli degli Ordini, organismi decentrati e consapevoli della reale situazione dei propri iscritti, a pronunciarsi, con atto deliberativo motivato e circostanziato, sul carattere di continuità o meno dell'esercizio professionale. (int. scr. - 3797)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'interrogazione si riferisce alla deliberazione, adottata dal Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori nell' seduta del 28 febbraio 1970, con la quale è stabilita la non iscrivibilità alla Cassa stessa dei professionisti forensi non compresi nei ruoli della ricchezza mobile e l'obbligo, per quelli iscritti nei ruoli suddetti, per un reddito inferiore alle 750.000 lire annue, di integrare il certificato fiscale con la dimostrazione di aver svolto annualmente un numero significativo di affari.

Premesso che la deliberazione di cui trattasi rientra nella esclusiva competenza dell'organo che l'ha emanata e che, in ordine ad essa, non appare possibile alcun intervento da parte di questo Ministero, in quanto la normativa vigente precisa specificamente, di volta in volta, le ipotesi in cui tale intervento, sotto forma di approvazione ministeriale di deliberazioni della Cassa, è consentito, senza far cenno al caso in esame, si fa presente quanto appresso.

La legge 24 dicembre 1969, n. 991, che ha notevolmente aumentato le pensioni forensi, ha altresì determinato un rilevante incremento degli oneri finanziari della Cassa, oneri che attualmente possono calcolarsi intorno ai 21 miliardi annui.

Si è pertanto presentata, con carattere di maggiore gravità che per il passato, la necessità di un controllo rigoroso di tutti gli iscritti alla Cassa, per impedire che delle prestazioni erogate dalla medesima possano beneficiare soggetti non in possesso di tutti i requisiti richiesti.

Tali requisiti, a norma dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, si concretano nell'esercizio della libera professione forense con carattere di continuità.

Ora, mentre la competenza all'accertamento e al riconoscimento della legittimità dell'esercizio della professione forense è senz'altro degli Ordini, il controllo sulla continuità del medesimo non può, proprio perchè richiesto solo ai fini della iscrizione alla Cassa, non essere di competenza della Cassa medesima.

Avuto riguardo alla circostanza che per l'iscrizione nei ruoli nella ricchezza mobile è sufficiente un reddito professionale superiore alle lire 240.000 annue, è parso al Comitato dei delegati della Cassa che non possa ritenersi continuativo l'esercizio della professione forense che non produca neppure tale modesto reddito e che, per un reddito di poco superiore, entro la fascia delle 750.000 lire annue, il dato dell'accertamento fiscale non possa non avere necessità di essere integrato con la documentazione di aver svolto, nell'anno, un numero di affari significativo ai fini della dimostrazione della continuità del detto esercizio professionale.

Si aggiunge, poi, che il Comitato dei delegati della Cassa forense ha anche deciso che l'applicazione di tali criteri avrà inizio dal 1° gennaio 1971 e che ai giovani procuratori sarà comunque concesso, a far tempo dalla data della loro iscrizione agli albi, un periodo di franchigia di quattro anni, per quanto riguarda la menzionata dimostrazione di continuità dell'esercizio professionale: nel frattempo essi manterranno egualmente l'iscrizione alla Cassa con tutti i conseguenti diritti.

Si rileva, infine, che l'entrata in vigore della cennata legge n. 991 del 1969, ha effettivamente determinato un notevole aggravio degli oneri finanziari della Cassa nazio-

nale forense, per cui non può non ammettersi che la deliberazione in esame abbia, quanto meno, un carattere cautelare e risponda effettivamente a criteri di sana amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

4 agosto 1970

PREMOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se abbia posto allo studio misure e provvedimenti per far fronte al disagio sempre più grave in cui versa il traffico commerciale fra Trieste ed il Nord America dato che, delle tre società di navigazione che servivano regolarmente tale linea, ne è rimasta una sola la quale non è in grado di sostenere l'intero traffico ed in particolare di assicurare il trasporto e la regolare consegna delle merci più voluminose che forniscono un nolo meno vantaggioso rispetto alle merci meno ingombranti. (int. scr. - 2388)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che sono allo studio del mio Ministero, oltre che del CIPE e dell'IRI, i piani per la ristrutturazione dei servizi marittimi assicurati dalle società di navigazione a partecipazione statale, in un piano generale inteso a rendere le comunicazioni marittime sempre più rispondenti alle effettive necessità del Paese e alle richieste degli utenti.

Il mio Ministero è particolarmente impegnato affinché il piano in parola, che presenta problemi di politica economica e sociale di particolare interesse, venga portato a termine con la massima celerità consentita dalla complessità delle questioni che dovranno essere valutate.

È prevedibile, pertanto, che, entro un termine relativamente breve, la flotta pubblica potrà conseguire rilevanti miglioramenti sul piano della funzionalità e della potenzialità.

Nonostante la doverosa impostazione globale del suddetto piano, sarà consentito valutare situazioni di carattere particolare ed

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 AGOSTO 1970

assicuro che saranno tenuti nel debito conto gli interessi dell'emporio triestino.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

30 luglio 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 596, relativa alla produzione industriale delle proteine, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione agricoltura (Doc. 2716) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. 3275)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta si fa presente che, nel corso della 189ª riunione, i Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa hanno esaminato la Raccomandazione n. 596, relativa alla produzione industriale di proteine.

Dopo una lunga discussione dalla quale sono emerse alcune perplessità circa i paragrafi 6(1) b, 6(2) e 6(3), i Delegati hanno deciso di incaricare il Segretariato di trasmettere alla FAO la Raccomandazione accompagnata da una lettera contenente le riserve formulate da talune Delegazioni.

È stato inoltre concordato di far conoscere alla Commissione dell'agricoltura le osservazioni presentate e di indirizzare alla Assemblea consultiva una risposta con la quale si comunica la decisione di trasmettere alla FAO, per competenza, la Raccomandazione di cui si tratta.

Il Delegato italiano si è dichiarato favorevole alla Raccomandazione, conformemen-

te all'auspicio formulato nella sopraccennata interrogazione.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

22 luglio 1970

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza della Convenzione relativa all'elaborazione di una farmacopea europea — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dall'agosto 1964 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3392)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già espresso, in diverse occasioni, al Dicastero degli affari esteri la propria adesione ad uno schema di disegno di legge relativo alla ratifica ed alla esecuzione della Convenzione adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 concernente l'elaborazione della Farmacopea Europea.

Quindi la Convenzione in parola sarà quanto prima ratificata, non appena sarà ultimato l'iter della necessaria procedura.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

24 luglio 1970

ROSSI DORIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti hanno inteso adottare in merito alla richiesta di una rigorosa inchiesta inoltrata alle loro Amministrazioni il 23 ottobre 1969 dal gruppo consiliare del PSI di Avellino, con la quale —

oltre a mettere in evidenza il caos edilizio del capoluogo — sono state denunciate numerose licenze rilasciate abusivamente con la conseguenza che le costruzioni relative hanno compromesso la realizzazione di strade, di zone di rispetto stradale, di centri storici, di verde attrezzato, di centri scolastici e di centri parrocchiali, previsti dal piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale l'8 febbraio 1969. (int. scr. - 2595)

RISPOSTA. — In relazione a quanto rappresentato dal senatore interrogante sulla situazione urbanistico-edilizia del comune di Avellino, ove sarebbero state rilasciate oltre cinquanta licenze edilizie in contrasto con il piano regolatore generale, è stata nominata una apposita commissione di inchiesta.

La commissione effettuerà ispezioni presso il comune di Avellino e sulla base degli accertamenti saranno adottati gli interventi di legge che si renderanno necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

4 agosto 1970

SEGNANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere a seguito del recente provvedimento adottato dal Governo della Confederazione svizzera a riguardo dell'immigrazione di lavoratori stranieri.

Tale provvedimento viene a creare vivissime preoccupazioni tra i numerosi lavoratori italiani, interessati ormai da vari anni all'occupazione in Svizzera. È da ricordare, altresì, il considerevole apporto dato allo sviluppo dell'economia elvetica dagli emigranti italiani, i quali in talune circostanze hanno sacrificato la propria vita sul posto di lavoro.

Considerata la gravità delle misure adottate dal Governo svizzero a danno dei nostri lavoratori, l'interrogante ritiene che sia urgente un intervento del Governo italiano al fine di trattare una modifica del provvedimento o almeno, per il momento, un'attenuazione della sua portata. (int. scr. - 3361)

RISPOSTA. — Le misure limitative della manodopera straniera recentemente adottata dal Governo di Berna si imperniano sulla fissazione di un contingente di 40.000 permessi annuali di lavoro, invece degli 80.000 che di fatto venivano rilasciati anteriormente alla data del 16 marzo 1970; esse non mirano, pertanto, a ridurre il numero dei lavoratori stranieri residenti nella Confederazione, ma a bloccare il numero dei nuovi permessi annuali di lavoratori nella cifra di 40.000. Ad eccezione dei casi di rientro volontario in Italia, non dovrebbe quindi verificarsi l'ipotesi di lavoratori italiani regolarmente impiegati in Svizzera che siano costretti a lasciare la Confederazione in seguito a tali misure. Il numero degli stagionali rimane, invece, fissato in 152.000.

D'altra parte, è stato stabilito che il contingente dei nuovi lavoratori sarà ripartito per Cantone anziché per impresa, ed i permessi saranno, d'ora in poi, suddivisi tra i Cantoni in proporzione al numero della manodopera in essi presente. Infine, è stato abbassato da cinque a tre anni il limite di tempo per la libera circolazione del lavoratore straniero nell'intera Confederazione, ed autorizzato del pari il suo trasferimento in altro settore della produzione. Tale nuovo sistema, che prevede da un lato la fissazione dei contingenti non più, come avveniva fino ad ora, per azienda ma per Cantone, e consente al lavoratore italiano, dall'altro, di passare immediatamente da un settore all'altro della produzione nell'ambito dello stesso Cantone, può offrire migliori possibilità di negoziazione del contingente globale annuo a favore dell'Italia sul totale di 40.000 visti.

Il Governo italiano, che ha seguito e segue con la più vigile attenzione gli sviluppi della questione, anche in relazione ai suoi riflessi in seno a quella nostra collettività, non ha comunque mancato di sensibilizzare agli opportuni livelli autorità ed organismi competenti svizzeri. Ha altresì compiuto, per il tramite dell'Ambasciata in Berna, un passo ufficiale inteso a sollecitare la convocazione della Commissione mista italo-svizzera prevista dall'Accordo di emigrazione del 10 agosto 1964.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 AGOSTO 1970

Il Governo federale ha accolto la nostra richiesta ma poichè la data suggerita per la convocazione è apparsa differita, è stata proposta, da parte nostra, una data più ravvicinata.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

6 agosto 1970

SEGNANA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se esistono progetti di installazione entro breve termine di ripetitori del secondo canale televisivo che consentano la ricezione dei programmi di tale rete nelle valli di Fiemme, di Fassa e di Primiero (provincia di Trento).

La mancata ricezione dei predetti programmi suscita giustificate lamentele da parte degli utenti, assoggettati al pagamento dell'intero canone d'abbonamento, e da parte della clientela turistica che frequenta quelle località nelle stagioni estiva ed invernale.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se non ritenga di proporre, per evidenti motivi di equità, al Ministro delle finanze la riduzione del canone di abbonamento per le zone in cui non è possibile la ricezione dei programmi del secondo canale televisivo. (int. scr. - 3620)

RISPOSTA. — In merito a quanto ha formato oggetto dell'interrogazione surripotata, si informa che i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972, predisposti dalla RAI-TV d'intesa con questo Ministero per l'estensione delle reti televisive, prevedono per la Valle di Fiemme la realizzazione di un impianto ripetitore per il secondo programma TV che interesserà alcuni comuni della Valle stessa e precisamente quelli di Tesero, Castel di Fiemme, Carano e D'Aiano.

Nessun intervento invece è stato contemplato in sede di elaborazione dei cennati piani di lavoro per la Valle di Fassa.

Per quanto riguarda, poi, la Valle di Primiero, si rende noto che complesse ragioni di carattere organizzativo impediscono per

ora la realizzazione del previsto impianto di Fiera di Primiero: si può peraltro assicurare che il caso sarà attentamente considerato non appena la situazione lo consentirà.

Si fa presente infine, in relazione all'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, che in base alle vigenti norme di legge la semplice detenzione di un apparecchio televisivo obbliga al pagamento del relativo canone, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

4 agosto 1970

SEMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione, che sarebbe stata presa, di chiudere al traffico merci, escluse le deperibili, le ferrovie da e per l'estero su Trieste per il periodo 6-18 agosto, se si rende conto del disagio che ne deriva e se ha intenzione di intervenire contro detta decisione. (int. scr. - 3783)

RISPOSTA. — In buona parte del mese di agosto, per effetto della concentrazione delle vacanze, si verificano massicci spostamenti di persone anche per ferrovia, per cui i treni viaggiatori programmati per fronteggiare tale traffico straordinario assorbono di anno in anno crescenti aliquote di personale e di mezzi e impegnano sin quasi alla saturazione le linee principali. Ne deriva per l'Azienda delle ferrovie dello Stato la necessità di concentrare preminentemente personale e mezzi sul servizio viaggiatori, a scapito di quello merci che, inevitabilmente, nel citato periodo finisce per non svolgersi con la voluta regolarità.

Considerato quanto sopra e tenuto altresì conto che, in relazione alla sospensione o riduzione delle attività economiche, viene naturalmente a contrarsi durante lo stesso periodo l'entità dei trasporti merci, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è pervenuta alla formulazione — per l'agosto 1970 —

di un programma ridotto di esercizio, inteso ad adeguare razionalmente i servizi merci alle diminuite esigenze, pur garantendo le necessità imprescindibili della utenza.

Tale programma prevede, per un ristretto periodo di tempo, limitazioni all'accettazione di varie categorie di merci, comprese quelle provenienti o dirette all'estero via terra, escludendo peraltro dal provvedimento limitativo non soltanto i trasporti di merci deperibili, ma anche quelli di altre merci tra cui, in particolare, i trasporti diretti ai porti per l'imbarco, o da essi provenienti, ai quali Trieste è particolarmente interessata.

Il provvedimento stesso è stato portato tempestivamente a conoscenza dei vari Ministeri ed Enti industriali e commerciali interessati onde far sì che l'utenza ferroviaria potesse adeguatamente e con congruo anticipo organizzarsi. Così pure sono state informate le Amministrazioni ferroviarie estere.

Il programma sopra accennato presenta anche la finalità — non certo trascurabile dal punto di vista sociale — di garantire con maggiore regolarità la concessione delle ferie estive a vaste categorie di personale ferroviario, così come avviene ormai per i lavoratori di altri importanti settori dell'attività produttiva nazionale.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

26 luglio 1970

SMURRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione che si è venuta a creare in seguito alle recenti alluvioni che hanno colpito tutta la Piana di Sibari, ed in particolare le zone del coriglianese e del rossanese, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine ad alcuni problemi, più volte sollecitati e non ancora risolti.

Detti problemi riguardano, in modo prioritario:

1) la sistemazione idrogeologica della zona investita dalle alluvioni, per la quale esistono precisi impegni di intervento che sono stati ribaditi, il 9 aprile 1969, in una riunione di Ministri interessati allo sviluppo della zona;

2) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle canalizzazioni delle contrade Fabrizio, Torricella, Giannone, Boscarelli, Ministalla, Apollinara, eccetera;

3) una diversa e più razionale sistemazione delle abitazioni adiacenti alla superstrada, nel tratto Gennarito-Malfrancato, e specialmente di quelle della contrada Torricella; infatti, si proporrebbe o uno spostamento a monte delle case che attualmente sono ubicate ai margini del collettore, parallele all'arteria stradale, o un'adeguata sopraelevazione delle stesse, e all'uopo si chiede un finanziamento immediato e straordinario, per evitare allagamenti che si ripetono, puntualmente, nella stagione invernale;

4) la ricomposizione della « foce a mare » del collettore Missionante che drena, anche, le acque nere della frazione Schiavonea, onde evitare eventuali danni al costruendo porto di Sibari: il popoloso abitato è privo di un lungomare frangiflutti e la sua costruzione eviterebbe il ripetersi di vere e proprie inondazioni causate dalle frequenti mareggiate, e a tal fine è utile ricordare la pratica, a suo tempo presentata dall'Amministrazione comunale di Corigliano Calabro, per la costruzione della rete fognante nella frazione Schiavonea, che attende ancora le determinazioni ministeriali;

5) l'immediato intervento per risolvere l'impianto idrovore in destra del Coscile, all'altezza del ponte della strada statale numero 106; detti impianti dovrebbero essere estesi a tutte quelle zone dove non è possibile idraulicamente la soluzione del problema del deflusso normale delle acque;

6) la sospensione, infine, immediata della tassa di bonifica e dei tributi gravanti sulle proprietà colpite dal maltempo, facendo riferimento ai rilievi di accertamento dei danni che si chiede vengano effettuati

con urgenza dagli organi competenti. (int. scr. - 2470)

RISPOSTA. — In merito ai diversi problemi conseguenti alle passate alluvioni abbattutesi in alcune zone della Piana di Sibari, si fa presente, in linea generale, che la revisione dell'assetto idraulico connesso alle opere infrastrutturali dei bacini della Piana di Sibari, come di tutti i principali bacini calabresi, è in corso da parte dell'apposita Commissione tecnica di bacino costituita nell'ambito del Comitato Calabria ai sensi della legge speciale n. 437 del 1968.

Per quanto concerne la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti scolanti sono in corso lavori di spurgo e diserbo per i collettori Fabrizio e rete afferente all'idrovora Apollinara con perizie finanziate sui fondi della citata legge Calabria. Per le zone Torricella, Giannone e Boscarelli, sono stati a suo tempo avviati i lavori per lo spurgo dei collettori interessati.

Relativamente alla sopraelevazione, trasferimento e difesa delle abitazioni in contrada Torricella, va rilevato che a seguito della realizzazione della superstrada sono mutate le condizioni originarie della rete scolante di bonifica e sono in corso, pertanto, da parte del Consorzio della Piana di Sibari, i rilievi occorrenti per la ristrutturazione della rete stessa.

Per gli abitati compresi tra i torrenti Genarito e Malfrancato, e in particolare per gli scali ferroviari di Rossano e Corigliano, i problemi idraulici lamentati traggono origine dal disordine urbanistico che ha modificato completamente lo schema idraulico esistente previsto per finalità esclusivamente di bonifica.

Quanto alla sistemazione della foce a mare del Missionante e della rete afferente, realizzati in passato dall'Opera Sila, sono in corso intese con il Consorzio di bonifica per il loro trasferimento al Consorzio stesso che ne curerà l'ammodernamento e il ripristino, mentre per la rete fognante della frazione di Schiavonea non risulta fin qui pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna segnalazione. È, pertanto, da ritenere che il Con-

sorzio abbia in corso la pratica presso il Ministero dei lavori pubblici.

In ordine all'impianto idrovore in destra Coscile, è in corso di definizione l'affidamento dei lavori residui a una nuova impresa che subentra alla SPACC, per cui si ha motivo di ritenere che l'opera verrà completata quanto prima.

Per quanto riguarda il punto 6) dell'interrogazione, secondo notizie fornite dal Ministero delle finanze, si comunica che i possessori di fondi rustici della Piana di Sibari che abbiano subito, per effetto delle segnalate avversità atmosferiche, la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei loro fondi, potranno usufruire dello sgravio delle imposte sul reddito dominicale e agrario, ai sensi delle disposizioni portate dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tale agevolazione viene concessa direttamente dall'Ufficio distrettuale delle imposte, su domanda dei singoli possessori o di ufficio, a seguito di segnalazione di un qualsiasi soggetto qualificato, nel caso che l'evento interessi una pluralità di aziende.

In quest'ultima ipotesi l'Ufficio tecnico erariale dovrà provvedere, d'intesa con lo Ispettorato provinciale dell'agricoltura, alla delimitazione delle zone danneggiate su apposite corografie che, vistate dal competente Intendente di finanza, verranno trasmesse all'Ufficio distrettuale delle imposte per la esecuzione degli sgravi d'imposta.

In pendenza degli sgravi spettanti nei casi anzidetti, l'Intendente di finanza disporrà la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Secondo il citato Dicastero, si fa ancora presente che si è già provveduto a segnalare i danni in questione alla competente Intendenza di finanza, invitando la medesima a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la delimitazione, se del caso, delle zone colpite dalle avversità atmosferiche.

Vi è inoltre da soggiungere che gli operatori agricoli interessati possono beneficiare della concessione, facendone domanda all'ispettorato agrario, di prestiti quinquenna-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 Agosto 1970

li di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, numero 38, e successive integrazioni.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

5 agosto 1970

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato che lo sviluppo degli allevamenti, specie di bovini da carne, è ostacolato dalla scarsità della produzione foraggera, che in questi ultimi anni è riuscita a coprire solo con difficoltà la quota dei due terzi delle esigenze alimentari energetiche del bestiame allevato;

considerato che le provvidenze previste dalle leggi 27 ottobre 1966, n. 910, e 18 gennaio 1968, n. 13, non hanno portato al necessario incremento della produzione foraggera,

si chiede di conoscere se non ritenga di proporre nuove e più incisive provvidenze per aumentare la produzione foraggera e la produttività della stessa, con particolare riferimento alle zone collinari e montane. (int. scr. - 1977)

RISPOSTA. — Il Ministero, consapevole della grandissima importanza che il problema prospettato dagli interroganti riveste ai fini della produzione zootecnica nazionale e, quindi, all'approvvigionamento carneo del Paese, non ha mancato, sia pure nei limiti dei mezzi finanziari di cui fin qui ha potuto disporre, di svolgere ogni utile azione, volta a promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle produzioni foraggere anche nelle zone montane e collinari.

Tale azione sarà proseguita, intensificando, in particolare, l'attività sperimentale, specie per quanto attiene alla ricerca di nuove essenze foraggere e di opportune concimazioni.

A questo proposito, meritano di essere segnalate le sperimentazioni già poste in atto, con risultati veramente eccellenti, in alcune zone montane delle Marche, del Bellunese

e dell'Emilia, nonché le nuove metodologie applicate più recentemente dall'Ispettorato agrario di Benevento, con esiti produttivi decisamente convenienti, che hanno posto in luce le grandi possibilità offerte dalla foraggicoltura collinare e montana delle contrade meridionali.

Sul piano più strettamente economico, il Ministero ha, intanto, raccomandato agli Ispettorati agrari di dare priorità, nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 14 del secondo Piano Verde, alle iniziative intese ad incrementare la produzione unitaria delle colture foraggere, secondo criteri che tengano particolarmente conto della fertilizzazione del suolo e della scelta di essenze foraggere adattabili, in opportuni miscugli, all'ambiente.

Il Ministero medesimo, inoltre, ha tenuto ben presente l'esigenza di nuove e più incisive provvidenze in questo settore, in sede di predisposizione del disegno di legge, recante provvedimenti per la valorizzazione della montagna (Atto n. 1675/C) attualmente all'esame, unitamente alle altre analoghe iniziative parlamentari, del Comitato ristretto dell'XI Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati.

Detto disegno di legge, infatti, prevede, tra l'altro, cospicui interventi nel settore, elevando, in particolare, al 70 per cento la misura del contributo dello Stato per il miglioramento dei pascoli montani. L'aliquota del contributo stesso viene, poi, ulteriormente elevata al 75 per cento della spesa sostenuta, nel caso di utilizzazione in comune di prati e pascoli montani da parte di associazioni o di cooperative di allevatori.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

28 luglio 1970

VERONESI, BALBO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso che l'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 498, (con il quale si è modificato l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162)

prevede l'adozione di una bolletta nazionale di accompagnamento per i prodotti vinosi;

premessi, altresì, che con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 10 aprile 1968 sono state dettate le caratteristiche della cennata bolletta e che l'articolo 5 dello stesso decreto prevede la stampa delle bollette da parte del Poligrafico dello Stato e la loro distribuzione per il tramite delle Intendenze di finanza, restando stabilito (a termini dell'articolo 9 dello stesso decreto) che, fino a quando le bollette non saranno distribuite, deve continuare l'adozione delle bollette di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1316;

poichè il fatto che le nuove bollette non siano ancora state messe a disposizione dei viticoltori continua a creare inconvenienti anche agli autotrasportatori, e ciò dal momento che, in alcuni casi, sono perfino state elevate contravvenzioni (sia pure infondate) a termini del decreto n. 162 del 1965, contravvenzioni che obbligano gli interessati ad instaurare costose procedure di opposizione ai decreti penali emessi a seguito dei predetti verbali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro competente non intenda accelerare con ogni possibile urgenza la stampa e, in ogni caso, la distribuzione in tutte le provincie delle bollette di cui al decreto ministeriale 10 aprile 1968 e, nel frattempo, impartire urgenti e chiare direttive ai competenti organi di vigilanza perchè si astengano dall'elevare contravvenzioni sul punto a termini del decreto n. 162 del 1965, fino a che le bollette non saranno messe a disposizione dei viticoltori.

In relazione a precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta (n. 587) presentata dagli interroganti al Ministro delle finanze, ed alla relativa risposta, si chiede poi di sapere se non si intenda urgentemente provvedere ad una regolamentazione definitiva del sistema di esazione dell'IGE sui prodotti vinosi che elimini in ogni caso gli inconvenienti che si lamentano attualmente, atteso che gli scopi di tutela della genuinità di tali prodotti deve ritenersi

si che siano raggiunti con l'adozione della bolletta di cui all'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 498.

Si chiede, altresì, di sapere se non si ritenga opportuno, tenuto conto delle attuali condizioni dell'economia agricola, eliminare tale imposta perlomeno nei casi in cui essa grava su viticoltori-produttori e — in ogni caso — quale sia stato il suo gettito, sempre limitatamente ai prodotti vinosi, negli ultimi cinque anni, possibilmente con specificazione delle categorie, e relative percentuali sul gettito totale, sulle quali l'imposta stessa ha gravato. (int. scr. - 3090)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, già dalla fine del luglio dello scorso anno, ha dato incarico al Poligrafico dello Stato di procedere alla stampa definitiva delle bollette di accompagnamento per i prodotti vinosi, prevista dal decreto ministeriale 10 aprile 1968.

Detto lavoro, peraltro — a causa, sembra, delle limitate attrezzature del Poligrafico, impegnate in altri più urgenti lavori — ha avuto inizio in data recente, anche a seguito dei ripetuti solleciti degli organi interessati, e si hanno buone ragioni per ritenere che le nuove bollette saranno distribuite quanto prima.

Non risulta, comunque, che alcuni organi di vigilanza abbiano contestato il mancato uso delle nuove bollette.

Infatti, come gli interroganti hanno rammentato, l'articolo 9 del citato decreto ministeriale prevede espressamente che, fino a quando non saranno distribuite le nuove bollette di accompagnamento, «... continueranno ad essere adottate quelle di cui all'articolo 4 del decreto presidenziale 15 dicembre 1961, n. 1315».

Si assicura, ad ogni modo, che non si è mancato di richiamare gli organi di vigilanza sul contenuto del predetto articolo.

Per quanto riguarda l'invocata regolamentazione definitiva del sistema di tassazione dell'imposta generale sull'entrata, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, con il 1° gennaio 1972, entrerà in vigore la nuova imposta sostitutiva dell'IGE, sicchè, in tale sede, non si mancherà di tenere nel

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

10 AGOSTO 1970

dovuto conto le particolari aspirazioni degli operatori interessati al settore agricolo.

Per ciò che attiene, infine, alla proposta abolizione dell'imposta generale sull'entrata sui vini, mosti ed uve da vino, lo stesso Ministero ha rilevato che l'eventuale adozione dell'invocato provvedimento — del quale, peraltro, verrebbe certamente richiesta l'estensione ad altri settori, con imprevedibili gravi ripercussioni per le entrate erariali — determinerebbe, per il vino, una ingiustificata situazione di privilegio fiscale nei confronti di altri prodotti che possono essere considerati suoi succedanei (birra, acque gassate, eccetera), alterando, per effetto delle conseguenti distorsioni concorrenziali, l'equilibrio economico del settore. E ciò a prescindere dalla ulteriore e non meno importante considerazione che le necessità di bilancio, specialmente nell'attuale momento, sono tali da non consentire allo Stato di rinunciare ad un tributo che assicura tuttora un gettito di non trascurabile rilievo.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

28 luglio 1970

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la legge 2 aprile 1968, n. 482, dispone che alle categorie di riservatari (invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, orfani e vedove di guerra, per servizio e per lavoro, invalidi civili, sordomuti ed equiparati) sia riservato il 15 per cento dei posti in organico;

premessi anche che l'articolo 9 della legge — dopo aver stabilito le percentuali spettanti alle singole categorie — dispone all'ultimo comma che « in mancanza dei diretti beneficiari subentrano proporzionalmente i riservatari delle altre categorie »;

premessi ancora che l'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1969, n. 150, protocollo 2760/10 Div. II, sugli incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1969-70 stabilisce che in mancanza di una o più categorie di riservatari la successione

delle nomine debba aver luogo con pretermissione di quelle spettanti a categorie non presenti in graduatoria (e perciò non osservando la percentuale complessiva del 15 per cento),

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare perchè ai riservatari siano sempre assicurati quindici posti su cento come prescrive la legge. (int. scr. - 2639)

RISPOSTA. — La formulazione letterale della disposizione citata dall'onorevole senatore interrogante, contenuta nella nota 1), lettera B dell'articolo 32 dell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari, per l'anno scolastico 1969-70, poteva prestarsi ad essere interpretata anche nel senso che, in mancanza di appartenente ad una categoria riservataria da nominare dopo un determinato turno di nomine, si dovesse addirittura omettere la nomina del riservista successivamente presente in graduatoria, venendosi così ad alterare la proporzione stabilita per legge.

Si precisa tuttavia che la nota 1), lettera A), della citata norma aveva previsto che a favore di tutti gli appartenenti alle categorie di riservatari doveva essere assicurato un posto su sette, il che costituisce appunto, con arrotondamento a favore, il quindici per cento e cioè la percentuale complessiva fissata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Si fa presente comunque che nell'ordinanza ministeriale in materia, per l'anno 1970-1971, la disposizione cui si riferisce l'onorevole senatore interrogante è stata più precisa di quella contenuta nell'ordinanza precedente. La disposizione in questione, infatti, recita testualmente:

« in quest'ultimo caso (la mancanza cioè di una o più categorie di riservisti) la successione — come indicata nell'ipotesi tipica appresso ricordata — avrà luogo senza tener conto delle categorie mancanti in graduatoria ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 luglio 1970

VIGNOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come la s.p.a. « Morteo-Soprefim » intende utilizzare l'area industriale della superficie di 40.260 metri quadrati sita nel comune di Ovada, in provincia di Alessandria.

Rilevato che nell'area in questione vi è stato fino a poco più di tre anni fa lo stabilimento « Morteo », che occupava circa 300 dipendenti, ma che ha cessato l'attività a seguito della decisione della direzione della società di trasferire l'azienda nel nuovo insediamento di Pozzolo Formigaro (Alessandria);

considerato, quindi, che di fatto tale trasferimento ha contribuito ad aggravare lo stato di crisi che investe l'economia del comprensorio dell'Ovadese e della stessa città di Ovada, soprattutto per la decadenza dell'economia agricola;

tenuto conto, altresì, che l'intero comprensorio dell'Ovadese, situato peraltro nell'immediato entroterra della Liguria ed alla prima uscita della progettata autostrada Voltri-Sempione, ha urgente necessità di insediamenti industriali di carattere pubblico per garantire la sua ripresa ed armonizzare lo sviluppo economico dell'intera zona,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministero delle partecipazioni statali e la s.p.a. « Morteo-Soprefim » hanno già predisposto i provvedimenti per l'utilizzo dell'area di loro proprietà situata nel comune di Ovada, via Molore;

2) qualora il Ministero e la direzione generale della s.p.a. « Morteo-Soprefim » non abbiano ancora programmato l'uso dell'area, se si ritenga di provvedervi rapidamente, anche procedendo ad un incontro tra il Ministero, la direzione della società ed i rappre-

sentanti delle Amministrazioni comunali dell'intero comprensorio dell'Ovadese, al fine di valutare quale tipo di insediamento industriale sia più corrispondente alle esigenze dello sviluppo della città di Ovada e della sua zona. (int. scr. - 3564)

RISPOSTA. — La decisione di trasferire da Ovada a Pozzolo Formigaro lo stabilimento della « Morteo-Soprefim » fu determinata dalla necessità di assicurare una maggiore disponibilità di spazio e un più razionale insediamento alle nuove moderne installazioni, indispensabili per realizzare i programmi di sviluppo dell'azienda.

Non sembra che il trasferimento degli impianti abbia recato pregiudizi all'economia di Ovada, poichè il personale precedentemente occupato, nella quasi totalità residente sul posto, ha potuto trovare impiego nel nuovo stabilimento che dista dal vecchio solo 28 Km.

Va aggiunto ancora che la Morteo è ora in grado di svolgere un più ampio volume di attività, con beneficio delle imprese del comprensorio ovadese che, come per il passato, continuano a prestare la loro opera a favore dell'azienda.

Per quanto riguarda l'area già occupata dallo stabilimento di Ovada si fa presente, infine, che essa, date le sue caratteristiche e dimensioni, del tutto inadeguate alle esigenze della Morteo, potrebbe essere utilizzata soltanto per iniziative minori, per opera di terzi ai quali l'area stessa potrebbe eventualmente essere ceduta.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

27 luglio 1970